

movimenti

morire DI MUSICA

di Alice Gussoni

E un assolato pomeriggio di primavera, in una traversa di via della Conciliazione a Roma un gruppo di persone aspetta davanti alla sede di Confcooperative. Sarà per l'aria scontrosa o l'atteggiamento di chi sa perfettamente dove si trova, ma si nota subito che non sono turisti. Sono tecnici e lavoratori dello spettacolo, troppo spesso ricordati sui giornali solamente quando accadono incidenti mortali, come quello di Trieste, dove ha perso la vita Francesco Pinna, studente di 20 anni che lavorava come stagehand locale, cioè come facchino, durante il montaggio del palco di Jovanotti; oppure a Reggio Calabria, dove la struttura del palco di Laura Pausini ha ceduto, travolgendo il rigger romano di 31 anni Matteo Armellini. In realtà parlandoci scopriamo ben presto che dietro l'aria burbera si cela solo un po' di timidezza e l'abitudine a lavorare nel cono d'ombra del palcoscenico. Si sono riuniti in questa sede, per aprire un tavolo di discussione sulla revisione del decreto legislativo che regola le norme per la salute e la sicurezza sul lavoro che tenga conto della particolarità dei concerti. E noi ci siamo fatti raccontare come funziona veramente il grande mondo del rock'n'roll perché, parafrasando Ligabue, tra palco e realtà, ci sono loro. Paolo ha 41 anni e lavora da 12 nei tour come scaffolder: «Faccio il ferro, cioè monto la struttura del palco, ma non è così semplice. Amo il mio lavoro, ►

Senza di loro non ci sarebbero i concerti, ma se ne parla solo se c'è un incidente. Ne scrive a pag. 32 Marco Lodoli. Qui invece sono proprio i **lavoratori dei live** a raccontare la loro vita e di come si stanno organizzando

Per montare lo scheletro di un palco in alcuni casi ci si deve arrampicare a più di cinquanta metri da terra. Qui accanto un rigger che sistema i motori a cui sono agganciate le luci

ma capita spesso che durante il concerto sei stanco, vuoi solo che finisca, e magari il cantante che sta suonando neanche ti piace, pensa quando lo senti per tre mesi di seguito! Siamo noi che viviamo il vero rock'n'roll, per capire devi provarlo». Ma per raccontare la storia di tutti dobbiamo partire dall'inizio, prima del concerto.

L'appuntamento è verso mezzanotte nel parcheggio del palazzetto, per scaricare il materiale dai camion: truss di acciaio, decine e decine di bauli, centraline, luci, speaker, un intero palco ridotto ai minimi termini. Ad attendere i camion 5 o 10 scaffolds e tre squadre di facchini, 30 ragazzi del posto assoldati dal promoter locale, quello che compra la data del concerto. **Ci vorranno 72 ore quasi consecutive di montaggio, allestimento e prove per finire, per questo il lavoro nel cantiere prosegue quasi ininterrottamente giorno e notte.** Mentre i facchini scaricano il materiale, gli scaff iniziano a montare la struttura. Terminato "lo scheletro", entrano in azione i rigger, i responsabili dei carichi sospesi, che si sbrigano ad arrampicarsi per agganciare i motori ai quali verranno poi appese luci, casse, pannelli video. Lavorano ad altezze vertiginose, imbracati come paracadutisti, ma qui nessuno ci fa più caso. Claudio fa il rigger, racconta che all'ultimo tour ha raggiunto i 52 metri di altezza: «Viaggiavamo con un meteorologo, e dovevamo montare le luci di segnalazione per gli aerei sul tetto!». Fin da bambino seguiva il padre durante le infinite tournée dei Pooh: «Dormivo su un baule in attesa che finisse, ma allora i palchi non erano così giganteschi. Lo smontaggio era veloce e gli spostamenti tra una tappa e l'altra si facevano in camper, per dormire durante il viaggio; mica come oggi, che se finisco alle 6 del mattino alle 8 devo già essere in macchina e guidare verso la prossima città». Può succedere infatti che, finito di smontare, si debba ripartire subito; lo chiamano back to back, quando una data è attaccata alla successiva, senza giorni di pausa in mezzo. Ma questa è solo una delle tante aberrazioni



«se finisco alle sei del mattino alle otto devo essere in macchina e guidare verso un'altra città»

della micidiale macchina dello show-biz. Oltre ai pericoli che derivano da un orario impossibile, che supera nella realtà la parodia di *Tempi Moderni*, scopriamo infatti che il vero problema deriva dalla mancanza di una corretta legislazione di riferimento: dai palazzetti concessi in deroga quando manca l'agibilità, al progetto tecnico che

Quelli che non vediamo mai: al lavoro per il concerto e anche a riposo su amache sotto il palco. Ma può succedere di addormentarsi anche in abitacoli a trenta metri di altezza



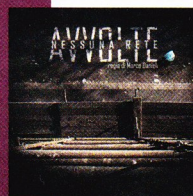
viene aggiustato in corsa, sono solo alcuni degli esempi.

Quello che stanno cercando di portare avanti oggi i tecnici e lavoratori dei live, è la stesura di un "mansionario", un documento che riconosca le principali figure professionali di riferimento, con relativi obblighi e doveri. Se finora i concerti sono stati assimilati a cantieri temporanei e mobili, è necessario che venga riconosciuta una normativa specifica, sia a livello contrattuale che in materia di salute e sicurezza. Intanto però the show must go on, e così a 24 ore dall'apertura dei cancelli, finalmente iniziano le prove. Mentre gli allestitori finiscono di coprire la struttura, tecnici audio, fonici e musicisti, possono tranquillamente procedere. Per le prove delle luci invece si deve aspettare la se-



Con XL un dvd degli Avvolte contro gli incidenti sul lavoro

John Lennon li avrebbe chiamati "working class heroes". 130 "eroi della classe operaia" morti nei primi mesi del 2012. Un dato impressionante, aggiornato quotidianamente dall'Osservatorio indipendente di Bologna sulle morti per infortunio sul lavoro, blog curato da Carlo Soricelli, ex metalmeccanico. «Luogo della memoria», così lo definisce, ma anche di riscatto e di informazione. Che manca nei tg più importanti, dove ottiene solo lo 0,1% del totale delle notizie, e manca nella coscienza civile: la paura degli infortuni sul lavoro è solo al 23esimo posto, in una lista di 25 motivi di timore. Nessuna rete, il dvd allegato gratis in alcune zone a XL 76, vuole sensibilizzare l'opinione pubblica sul tema della sicurezza sul lavoro. Nel corto, la musica è della indie rock band di Torino Avvolte: un bambino e un carpentiere, tra una piscina e un cantiere, si dividono due momenti paralleli. Il bambino danza su un trampolino, si tuffa tra applausi di amici e allenatore. L'uomo su un ponteggio, tra secchi e carrucole, si sporge dal parapetto e danzerà nel vuoto. Entrambi sono "angeli caduti in volo". Un ragazzo e suo padre: un diverso destino che li unisce nel dramma. (m.ch.)



Il dvd Nessuna rete con musiche degli Avvolte è allegato gratis a XL in Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna e Lazio

realtà dei live. Ma nella giungla normativa della flessibilità, questa è la formula migliore per inquadrare le sue mansioni, che prevedono l'uso di attrezzature di sospensione, esattamente come i rigger, che a livello contrattuale non hanno alcun tipo di inquadramento. Un'anomalia tutta italiana, dato che in altri paesi esistono associazioni di categoria riconosciute a livello internazionale, come il PLASA, che riunisce i tecnici e lavoratori dei grandi eventi di Europa e Nord America. Nonostante qui in Italia il livello di specializzazione dei tecnici sia altissimo, non esistono patentini o certificazioni specifiche per tecnici dello spettacolo live o per rigger professionisti. Il settore dell'intrattenimento ha assunto, non da pochi anni, le dimensioni e la struttura di una vera e propria industria: dal cinema alla televisione, fino agli eventi live, stupisce quindi che alcuni dei suoi operatori specializzati non siano ancora riconosciuti come figure professionali caratteristi-

ra: chi ha attaccato alle 9 sa perfettamente che, se tutto va bene, non tornerà in albergo prima delle 4 del mattino, ma può tranquillamente succedere che torni direttamente alle 9 del giorno dopo. Cristiano lavora come luci, e subentra subito dopo i rigger. Confessa che per la stanchezza gli è capitato di addormentarsi nei posti più assurdi: «Durante un tour stavo in un abitacolo a 30 metri di altezza, per fare il followspot (seguipersona, ndr) durante il concerto; mi sono appisolato lì, ma il peggio è stato svegliarmi di soprassalto, quando mi hanno chiamato via radio perché il bassista era rimasto al buio!». Lavora con un contratto da metalmeccanico di 4° livello: in pratica una tuta blu, una figura professionale distante anni luce dalla

che di questo ambiente. **Finalmente arriva lo Show Day. Sebbene i problemi non manchino mai, molti si riposano nella zona sottopalco, dove una selva di amache si intreccia tra cavi e console, un piccolo campo profughi ad alta tecnologia.** È difficile immaginarlo quando si è tra il pubblico e il palco sembra così vuoto prima dell'arrivo della band. Mezzanotte, il concerto è finito. Le squadre iniziano di nuovo a lavorare, questa volta tutte insieme, come termite che attaccano una carcassa: i tre giorni di montaggio vengono sbriciolati in poche ore. Il frastuono raggiunge quasi i decibel del concerto, ma questa volta è una musica per soli addetti ai lavori. 